

Sondaggio 2026

sull'attività fotografica professionale

TAU visual – Associazione Nazionale Fotografi Professionisti

Indice

Il campione: solo professionisti.....	3
<i>Attenzione: come vanno interpretati i dati.....</i>	<i>3</i>
Soddisfazione personale e Redditività.....	3
<i>Il raffronto con qualche anno fa: 2022</i>	<i>5</i>
La media generale: 6,94.....	6
La zona di attività.....	6
Età media.....	7
Settori attività ed indice di soddisfazione.....	8
Eventuali attività collaterali.....	9
Fonti di aggiornamento tecnico.....	10
Le qualità vincenti.....	11
Riconoscimento della funzione del fotografo professionista.....	12
Le altre attività fuori contesto (off-topic).....	13

Sondaggio 2026 sull'attività fotografica professionale - TAU visual

Il campione: solo professionisti

I dati analizzati provengono da un campione totale di **705** interviste, riferite sia a colleghi soci TAU visual, sia a professionisti non Soci.

Di questi rilievi, 5 sono stati scartati (per identità non veritiera, o per dati palesemente incongruenti). Laddove esisteva un dubbio nella validazione dei dati, i Colleghi sono stati interpellati singolarmente via email per verificare ed eventualmente correggere i valori dubbi. I dati, quindi, sono *in toto* riferiti ad attività professionali normalmente inquadrare.

Anche in questo rilevamento si è voluto estendere il campione anche al di là dell'ambito dei Soci, perché la partecipazione alla condivisione di informazioni e vita associativa, di fatto, "modifica" il tessuto professionale; ci interessava avere anche una *finestra* di valutazione con una prospezione che non fosse influenzata dall'informazione proveniente dall'Associazione stessa.

Attenzione: come vanno interpretati i dati.

Solo un minuto per comprendere la dinamica di questa analisi (e per non farsi ingannare da una lettura superficiale dei dati).

Suggeriamo comunque di **resistere alla tentazione di limitarti a "scorrere" i grafici** per avere un'idea complessiva, e di non leggere i testi; **gli elementi più importanti sono evidenziati nelle parti testuali**, NON rappresentabili nei grafici.

Nella quasi totalità dei casi, a meno che non sia espressamente indicato, i dati ed i relativi grafici NON esprimono elementi **quantitativi**; cioè, **non dicono QUANTI COLLEGHI** adottano quella scelta o compiono quella azione (dato curioso, ma privo di indicazioni utili) ma **QUALI RISULTATI** ottengono i colleghi che lo fanno.

Ci spieghiamo meglio.

Analizzando sia il grado di **soddisfazione personale**, sia il grado di **soddisfazione economica** (quanto ti appaga umanamente, e quanto ti rende economicamente il tuo lavoro in questo periodo) ad ogni scheda del sondaggio viene abbinato un "indice" (che *in modo giocherellone* definiamo "**Indice di TAU**") che esprime - in una scala da 2 a 12 - il livello di **soddisfazione complessiva**.

Ad ogni domanda o indicazione, le risposte vengono quindi valutate abbinandole a questo valore; in questo modo, le domande a cui viene data risposta **non sono** del genere "**quanti colleghi fanno questa cosa?**" ma, con maggiore utilità: "**come stanno andando le cose, in media, a chi fa questa cosa?**"

Soddisfazione personale e Redditività

A ciascun partecipante al sondaggio viene richiesto - fra gli altri elementi - di indicare quale sia la propria percezione (su sei "gradini" standard) di andamento dell'attività, con differenti descrizioni del livello di percezione che si aveva dell'andamento della professione.

I "gradini" erano (e sono) questi:

- 1) **sono in chiusura**; non credo che potrò continuare
- 2) anche se **sono in difficoltà**, voglio e devo reagire
- 3) sono piuttosto **in calo**, ma riesco ad andare avanti
- 4) **sto tenendo le posizioni** più o meno
- 5) le cose vanno **abbastanza bene**
- 6) per me è un periodo **decisamente buono**, funziona!!!

Tuttavia, **questa classificazione darebbe un'indicazione che** - in alcuni casi -**può essere parziale, dato che si basa molto sul livello di percezione** dell'andamento, ma che può non coincidere con i risultati economici.

Cioè, è possibile che alcuni colleghi siano molto soddisfatti dell'andamento dell'ultimo periodo, ma che lo **siano in relazione alle aspettative**, e non in relazione ai risultati reali.

Per capirci: chi avesse da poco iniziato l'attività, e iniziasse a fare i primi lavori pagati decentemente, potrebbe indicare un grado di soddisfazione personale anche alto, ma senza che questa soddisfazione corrisponda ad una reale funzionalità anche sul piano economico. Potrebbe cioè capitare che la soddisfazione sia anche tanta, ma la remunerazione economica non corrisponda.

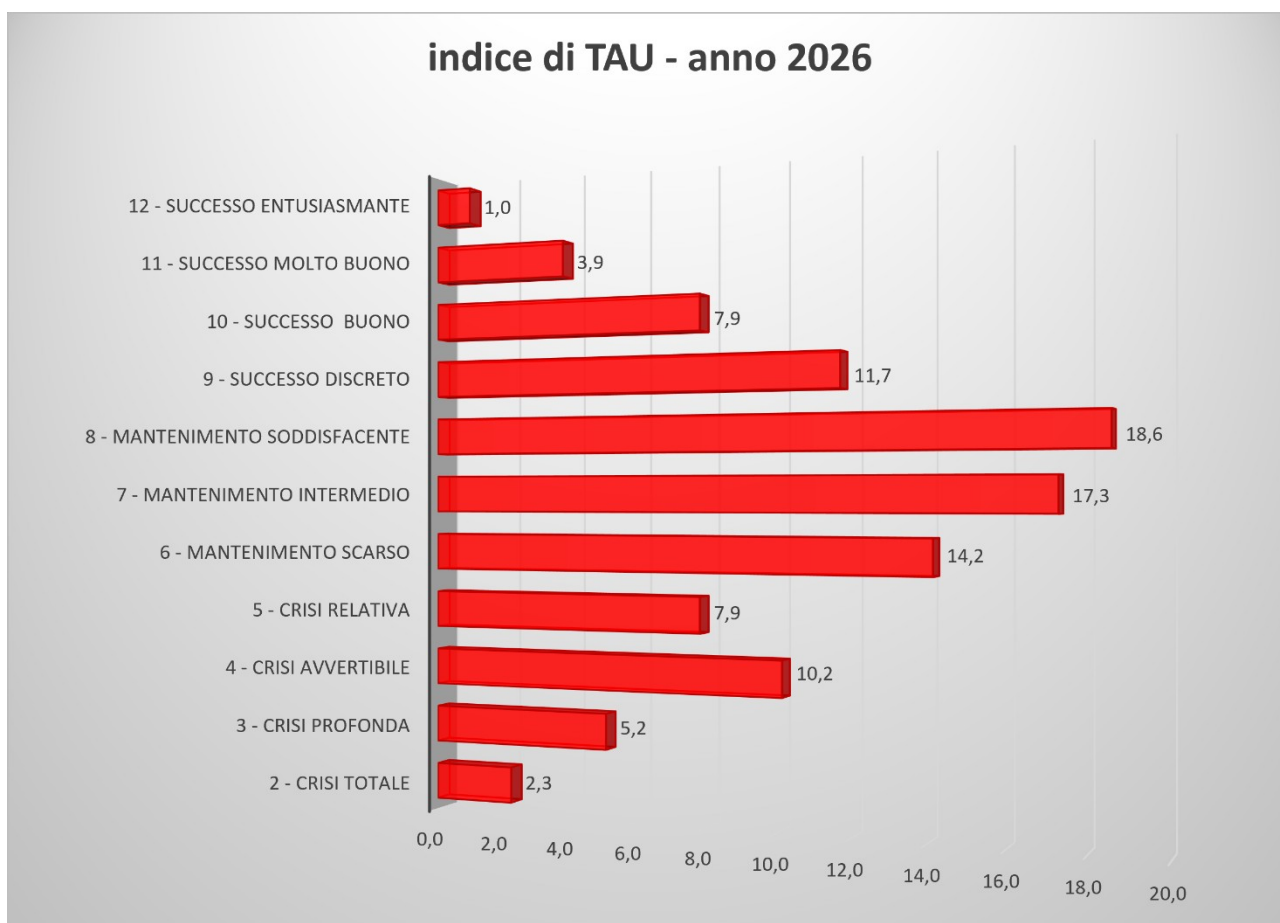
Ecco perché nel rilievo **è stato introdotto un altro elemento, distinguendo e separando il grado di soddisfazione personale** (quello descritto con la "scala" dei sei punti precedenti) **e, separatamente, quello dell'adeguatezza economica.**

Ecco quindi, da aggiungere e parametrare con il primo dato, il secondo, quello relativo all'adeguatezza dei risultati economici.

I "gradini" sulla soddisfazione **esplicitamente riferita al piano economico** e di fatturato sono questi:

- 1) del tutto insoddisfatto** - i guadagni sono irrisori;
- 2) in difficoltà** - gli introiti fotografici sono insufficienti;
- 3) così così** - devo tirare un pò la cinghia
- 4) abbastanza soddisfatto** - potrebbe andare meglio, devo stare attento ai costi;
- 5) soddisfatto** - ottengo quello che mi serve
- 6) più che soddisfatto** - mi rende più di quello che mi occorre

I due parametri sono poi stati "mashati" - mescolati fra loro - **abbinando**, per ciascun collega intervistato - **la soddisfazione personale e quella economica.**



Come già spiegato, i **due parametri della Soddisfazione personale e della Soddisfazione economica sono stati "mashati"** - mescolati fra loro - **abbinando**, per ciascun collega intervistato - **la soddisfazione personale e quella economica**. Si ottiene una scala di **punteggio unico** da 2 a 12, in undici gradazioni ("2" infatti, è la sommatoria del minor grado di soddisfazione possibile, coi voti 1+1, e "12" è il maggior punteggio, ottenuto da chi si dichiara massimamente soddisfatto di entrambe gli aspetti, 6+6).

Questo ci ha consentito di raccogliere ed incrociare i dati, non limitandosi ad avere l'indicazione di come stessero andando in generale le cose, ma anche - cosa molto più importante - di avere indicazioni di quali siano le attività e gli atteggiamenti di chi sta andando bene.

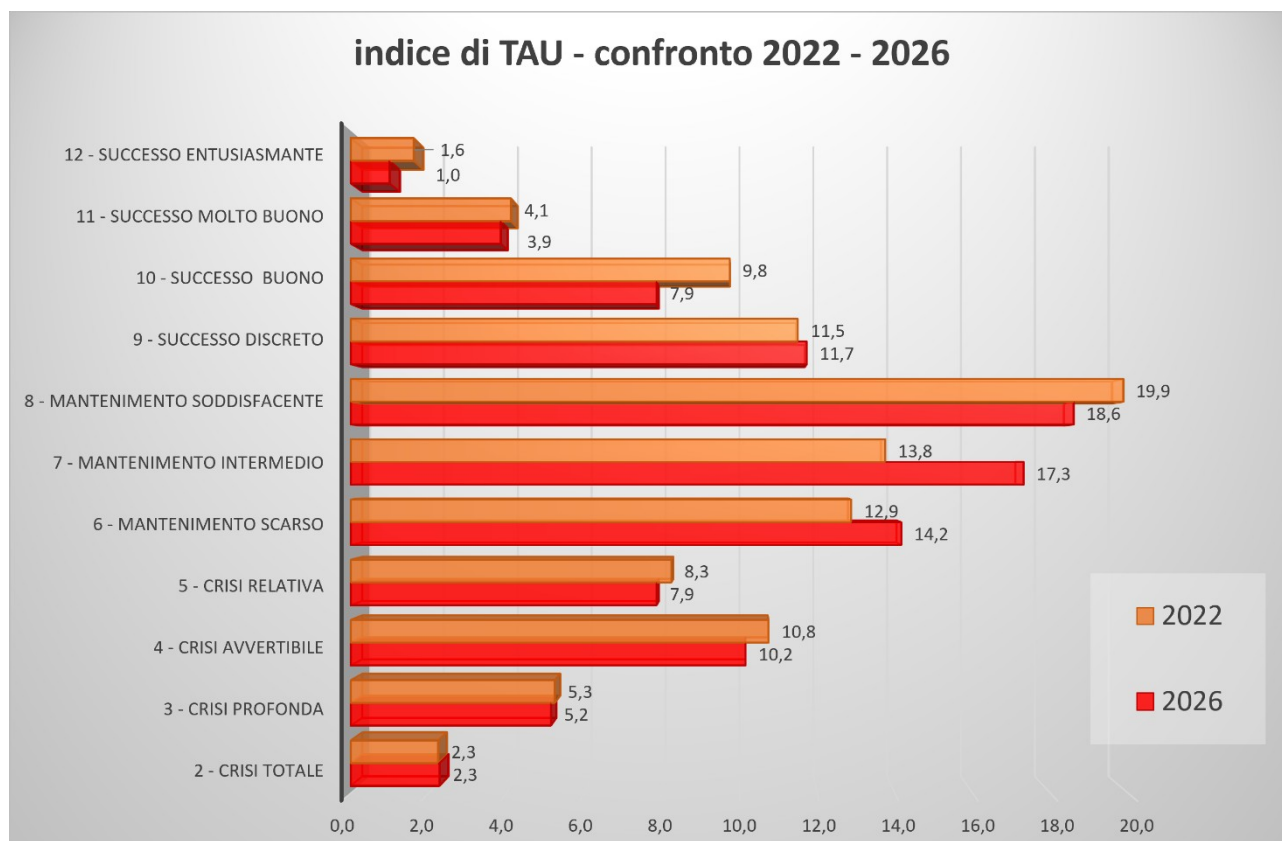
Di fatto, quindi, sono state evidenziate undici sfumature di "mix" fra soddisfazione personale e reddito conseguiti

Con un briciolo di scherzosa presupponenza, abbiamo definito "*Indice di TAU*" questo elemento, di fatto indicatore di quanto sia soddisfacente - **sul piano umano e su quello economico** - l'attività, per ciascun professionista che ha contribuito al rilevamento dati.

Quasi tutte le prossime valutazioni e rilevamenti sono stati incrociati con questo dato: chi pensa una certa cosa, segue una certa strategia o adotta un certo comportamento, che "livello" di "indice di TAU" ha?

Detto in altre parole, a chi segue certe azioni o comportamenti, come vanno le cose?

Il raffronto con qualche anno fa: 2022



Il grafico soprastante genera un confronto con il rilevamento di quattro anni fa, il 2022, che evidenzia una situazione di oggettivo peggioramento fra le fila di chi si sente pienamente soddisfatto/a, ma piuttosto contenuto rispetto a quanto si sarebbe potuto temere.

La media generale: 6,94

La tendenza di fondo, negli anni, è di una progressiva diminuzione del livello di soddisfazione complessiva dell'“Indice”.

Prima del Covid, la media dell'indice di TAU era assestata attorno al 7,25.

Dopo lo “spartiacque” della pandemia, si è posizionata attorno a 7,00

Durante il 2026 la media dell'indice è di 6,94

Alla data del 2022 la media dell'indice era di 7,03

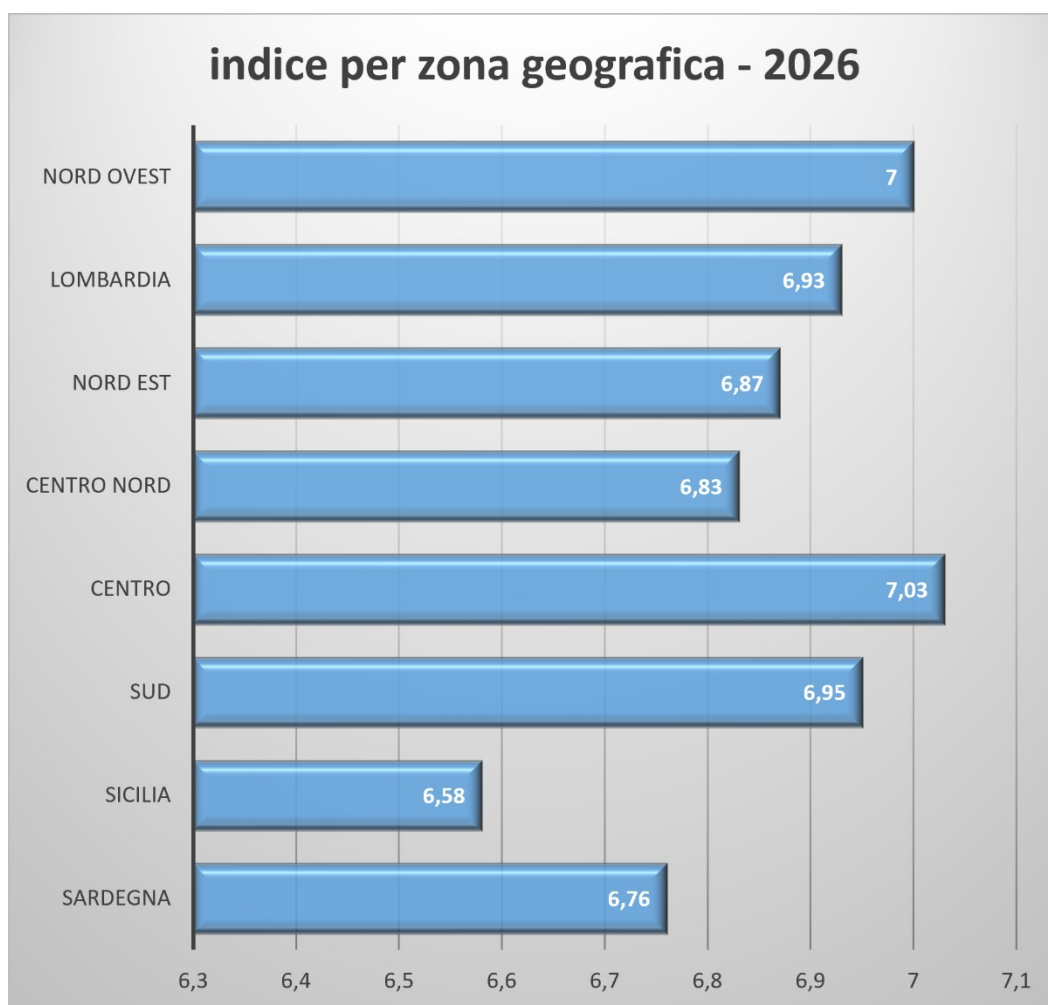
Alla data del 2019 la media dell'indice era di 7,25

Nel 2017 era di 7,24

Ancora, nel 2015 era di 7,26

La zona di attività

Si è poi analizzato quale grado complessivo di soddisfazione media fosse indicato, ponendolo in relazione alla provenienza geografica.



Si tenga presente che la media nazionale del livello di soddisfazione è, quest'anno, di 6,94. Sono quindi **SOTTO** la media le macro-zone con indici inferiori a 6,94:

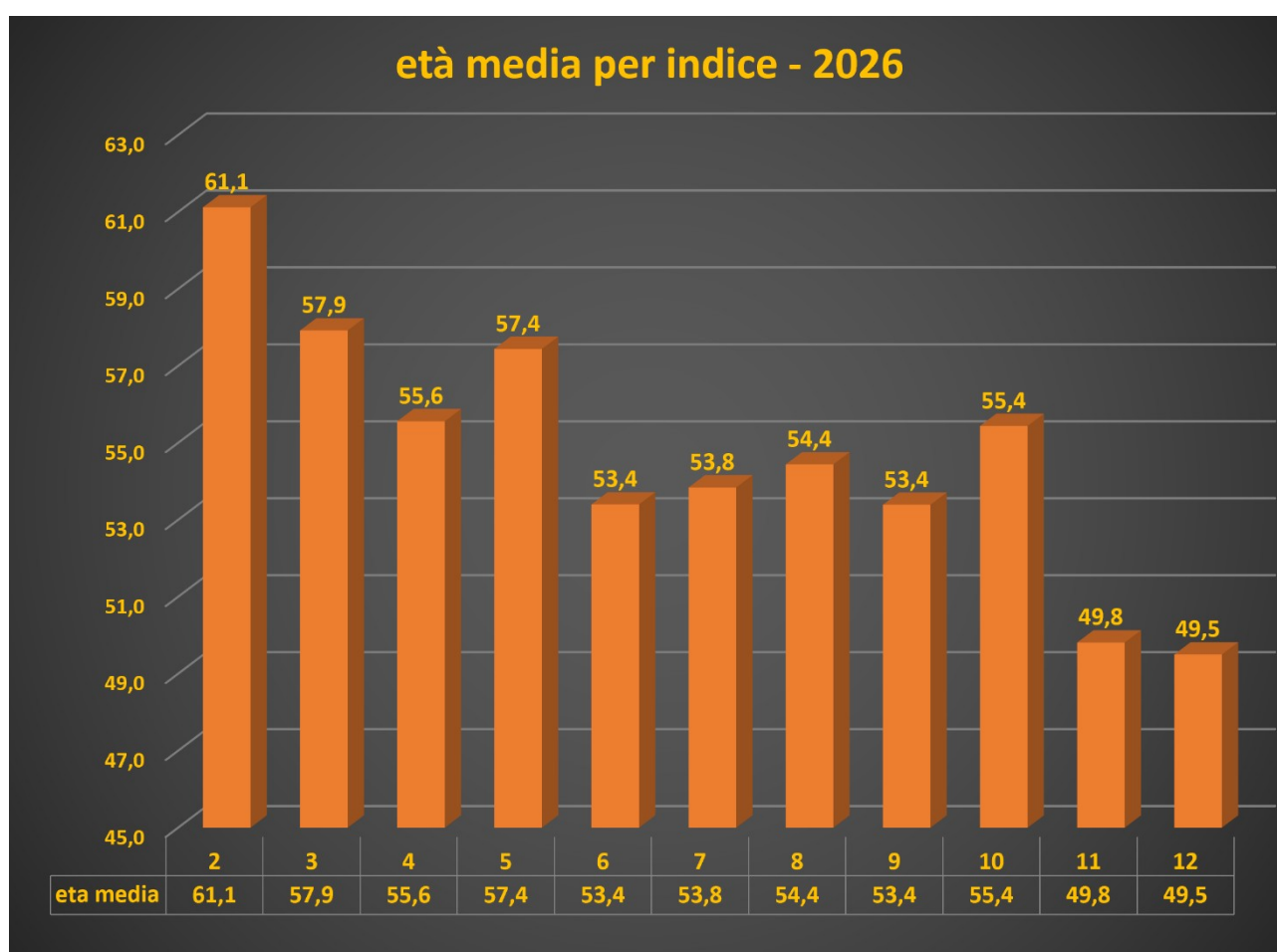
Nord Est (Veneto, Trentino, Friuli-Venezia Giulia), Centro Nord (Emilia Romagna e Toscana), Sicilia, Sardegna.

Quasi **NELLA MEDIA** Lombardia e Sud (Basilicata, Campania, Calabria e Puglia).

Risultano invece **SOPRA** la media per indice di soddisfazione le macro-zone di Nord Ovest (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) e Centro (Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria e Molise).

Età media

Oramai da anni a questa parte si ripete un fenomeno che vede - ad oggi - sfavoriti i professionisti più anziani (anche se teoricamente, di maggior esperienza) rispetto ai più giovani.



Attenzione a leggere correttamente il dato!.

Le undici colonne descrivono gli undici livelli (da 2 a 12) di soddisfazione globale. Ciascuna colonna indica l'età media di chi dichiara uno specifico livello di soddisfazione. Quindi, per capirci, l'età media del gruppo che dichiara il più basso livello di soddisfazione (liv. 2) è di 61,1 anni, mentre l'età media dei più soddisfatti (liv. 12) è di 49,5 anni.

Nel 2015 l'età media del gruppo con indice di soddisfazione in assoluto più basso era di 52,4 anni e, per converso, l'età media dei più soddisfatti (con indice 12) era - sempre nel 2015 - di

37,4 anni, con un marcatissimo distacco di 15 anni di differenza di età media.

Nel 2017 il distacco fra i due estremi era di 10 anni.

Nel 2019 il distacco del valore dell'età media si era ridotto a 8,7 anni: poco più della metà di quanto si verificava 11 anni fa.

Quest'anno il distacco risale un pò (a 11,6 anni) fra i due estremi di rilevamento.

Il fenomeno *di fondo* resta comunque confermato, anche se con significative eccezioni alla regola.

Un tempo i "giovincelli" all'inizio della carriera erano sotto ogni aspetto "gli ultimi arrivati", mentre i colleghi più anziani - grazie al consolidamento della loro professione - raccoglievano i frutti del loro lavoro.

Ora, la tendenza era e resta invertita: le fila meno soddisfatte del proprio lavoro sono quelle a cui appartengono i professionisti più maturi; per converso, i più entusiasti hanno un'età media tendenzialmente inferiore.

Settori attività ed indice di soddisfazione

Ad essere determinante nel proprio successo non è più solo - o prevalentemente - **cosa si fa**, ma anche - e spesso soprattutto - **come lo si fa**.



Detto questo, va segnalato che nell'ultimo periodo hanno registrato scarsi indici di soddisfazione la fotografia per book di modelli/e, il tentativo di convertirsi verso la produzione di opere numerate e, come ormai da lustri, l'editoria nel suo complesso.

Buoni risultati il settore dell'arredamento ed interior, e la fotografia di famiglia / ritratto / bambino.

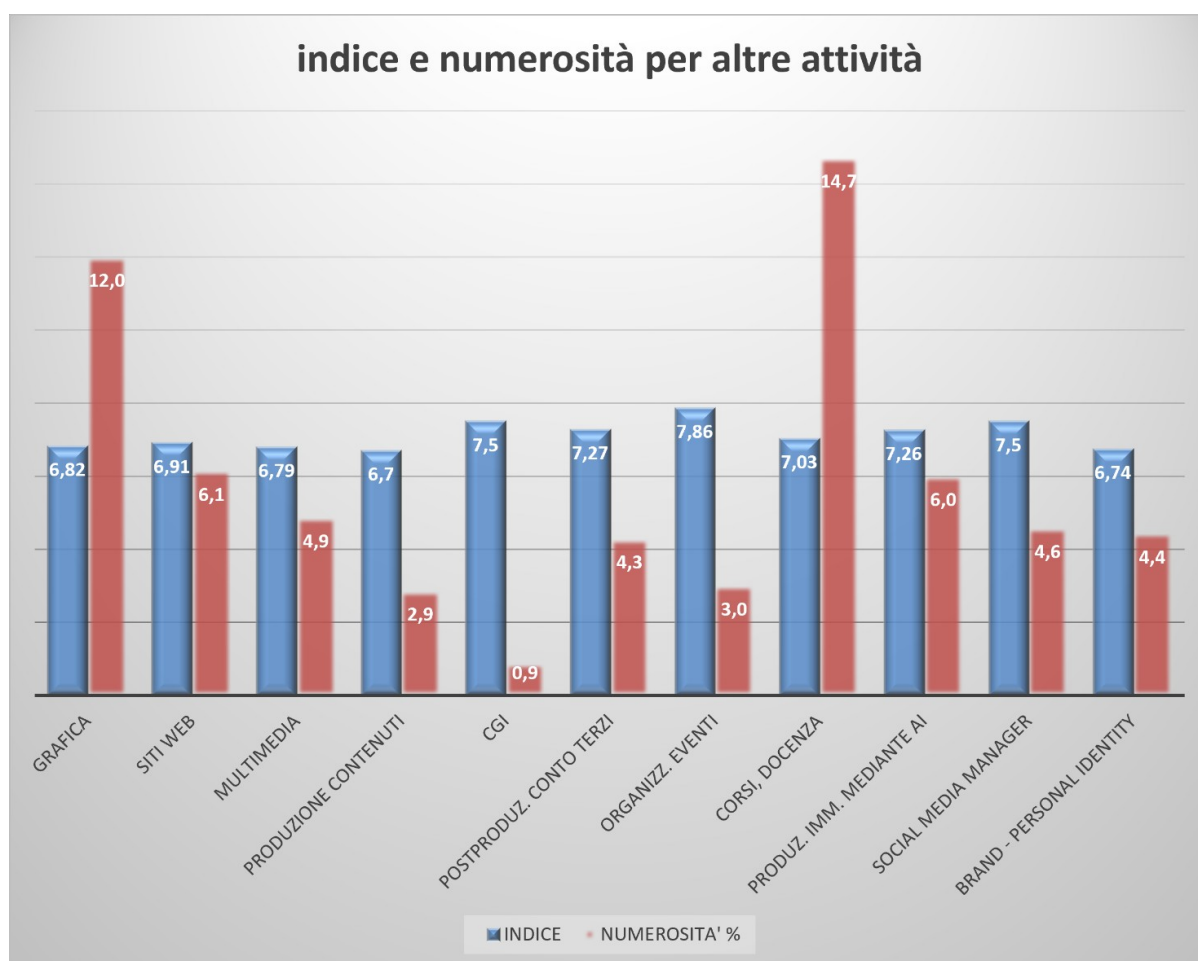
Eventuali attività collaterali

Alcuni Colleghi differenziano l'attività fotografica "pura" dedicandosi anche ad attività collaterali non specificamente fotografiche.

Con lo stesso criterio analitico usato finora (la media di soddisfazione all'interno dei "sottoinsiemi" considerati), è stato estrapolato l'indice di soddisfazione globale in relazione alle *attività collaterali* svolte (colonnine azzurre) affiancando la numerosità - in percentuale - di chi ha dichiarato di occuparsi di quella attività.

Va rilevato innanzitutto che l'atteggiamento proattivo nel dedicarsi anche ad altro "paga" in molti casi: rilevano un indice di soddisfazione più elevato della media (che ricordiamo essere di 6,94) il tenere dei corsi e seguire docenze, l'occuparsi di CGI, la postproduzione conto terzi, l'organizzare eventi, l'offrirsi come SMM, l'attività nella generazione di immagini da IA.

Le colonnine color bordeaux rappresentano la percentuale di chi si occupa di quella specifica attività collaterale; per intenderci, ben il 12% dei colleghi/e si occupa di grafica, ed addirittura il 14,7% si occupa di docenza e/o organizzazione di corsi



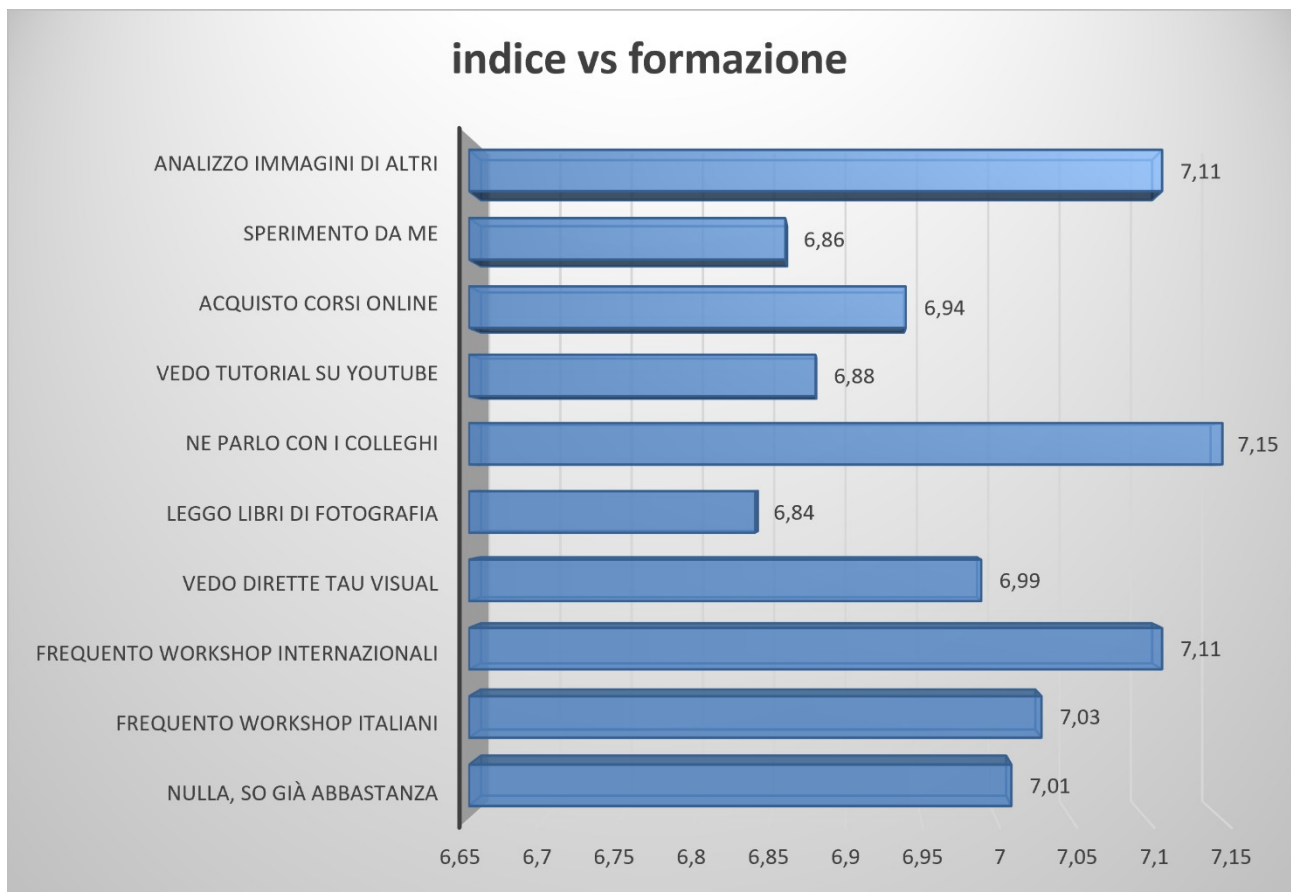
Fonti di aggiornamento tecnico

La domanda posta ai Colleghi era questa:

Per aggiornare le tue competenze tecniche, cosa fai?

(anche in questo caso, pur sapendo che si sfruttano canali multipli, ti chiediamo di indicarne da **uno a massimo tre**, quelli che **ritieni più determinanti**, per la tua esperienza)

Ed ecco i risultati:



Ci ripetiamo, a costo di risultare molesti: questo grafico (ed i dati) non si soffermano sull'acritica considerazione di *"quanta gente fa questa cosa"*, ma sull'abbinamento fra azione compiuta e livello di soddisfazione professionale ottenuto.

La numerosità di ciascun gruppo è descritta dal prossimo grafico.

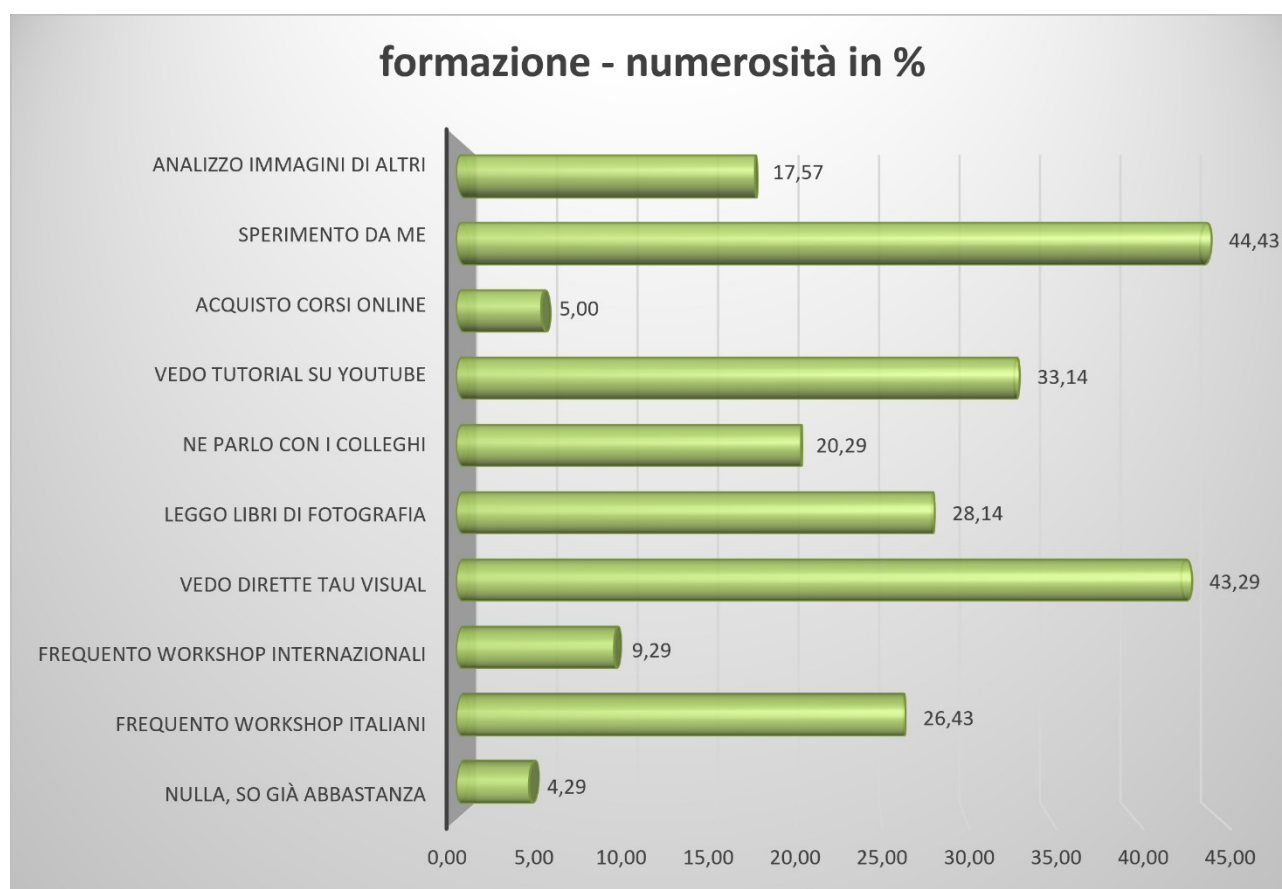
Tornando a noi: il ruolo di elemento trainante viene giocato dagli atteggiamenti di **confronto ed apertura**: *analizzare immagini di altri* (indice 7,11), *parlare con i colleghi* (indice di 7,15), *frequentare workshop internazionali* (indice 7,11)

Ovviamente, esistono più modi di interpretare il dato: non solo il banale *"mescolarsi con culture diverse dalla nostra produce effetti positivi sulla creatività"*, ma anche: *"chi ha un atteggiamento di fondo abbastanza proattivo da alzarsi dalla poltrona ed andare ad esporsi fuori dalla propria <comfort zone>, sarà anche positivo e proattivo nella propria attività"*.

Volendo spostare l'attenzione su una sorta di pettegolezzo, ecco che **il prossimo grafico ci svela la numerosità** delle diverse scelte: i gruppi più numerosi sono quelli che sperimentano

da soli (44,43%), che vedono le dirette Zoom di TAU visual (43,29%) e che vedono in generale tutorial di YouTube.

Sparuto (4,29%) il gruppo che non fa nulla in particolare, ritenendo di avere già competenze sufficienti.



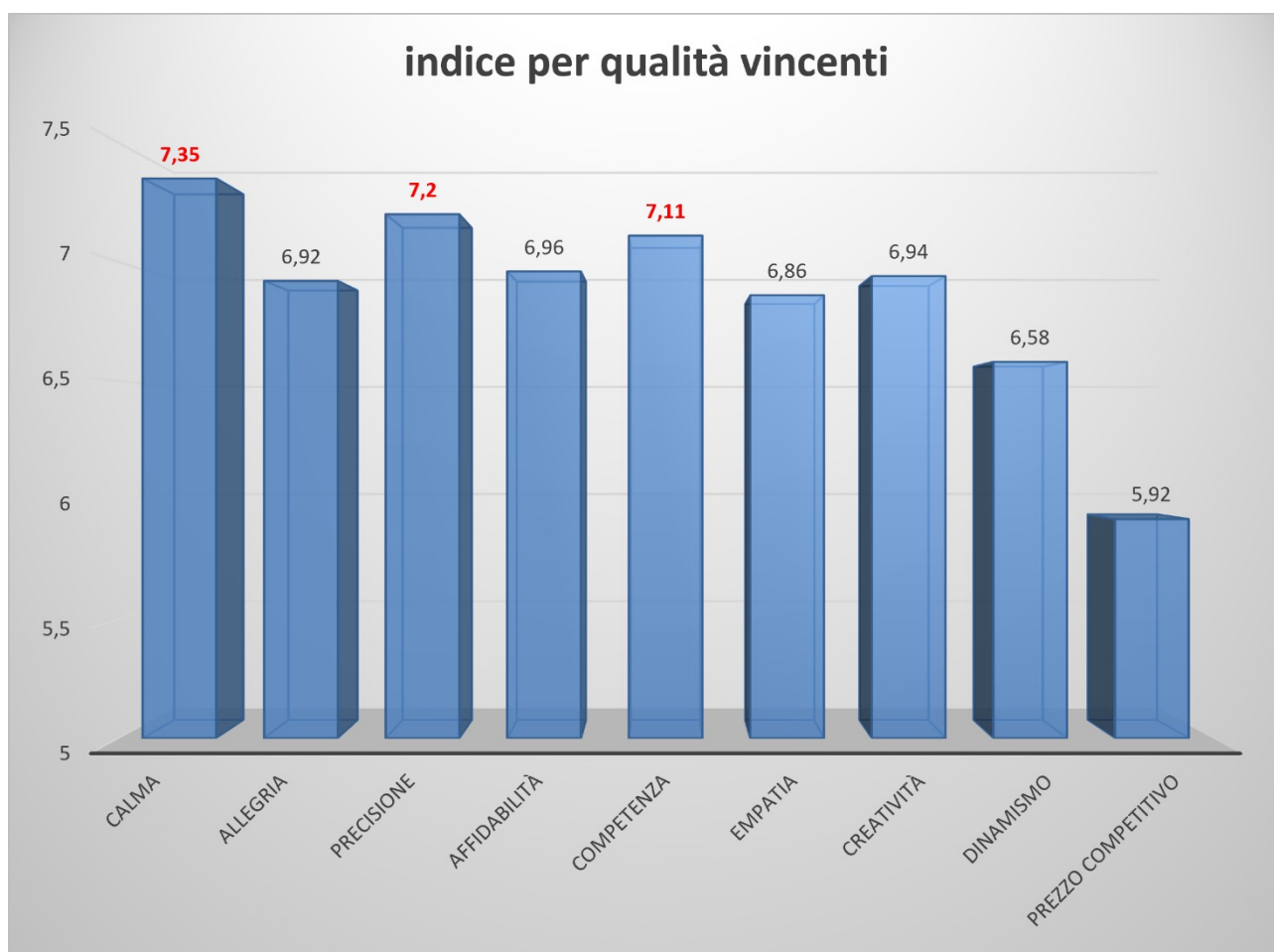
Le qualità vincenti

Ogni individuo, ogni professionista, conta su caratteristiche peculiari, ed è proprio questo “mix” unico di differenti qualità a formare l’unicità che rende distinguibili ed apprezzabili.

Provando ad “incrociare” - anche per questo elemento - il livello di soddisfazione professionale ed economico con le caratteristiche personali ritenute maggiormente attrattive, ecco emergere una “classifica” che testimonia l’importanza della professionalità - in un panorama intriso di improvvisazione come quello attuale.

L’identikit che descrive i professionisti con i maggiori valori di Indice di TAU è tracciato da tre qualità portanti: *Calma*, *Precisione* e *Competenza* (a fronte di una media generale di 6,94 di indice di TAU, rispettivamente gli Indici sono di 7,35 - 7,2 e 7,11)

A ruota, segue una triade di caratteristiche più spensierate: *Creatività*, *Affidabilità* ed *Allegria*.



Riconoscimento della funzione del fotografo professionista

È inutile negarlo: nell'immaginario collettivo la funzione ed il valore della figura del fotografo professionista si sono diluite e a volte disperse.

È come se la capacità del fotografo fosse stata "downgradata" a livello di semplice **competenza aggiuntiva**, piuttosto che mantenere il valore di una **professionalità** a sé stante.

Molti colleghi e colleghe hanno quindi iniziato a sentire sulla propria pelle il disagio di percepire la mancanza di riconoscimento del loro valore professionale.

Ed ecco il senso della specifica domanda del sondaggio:

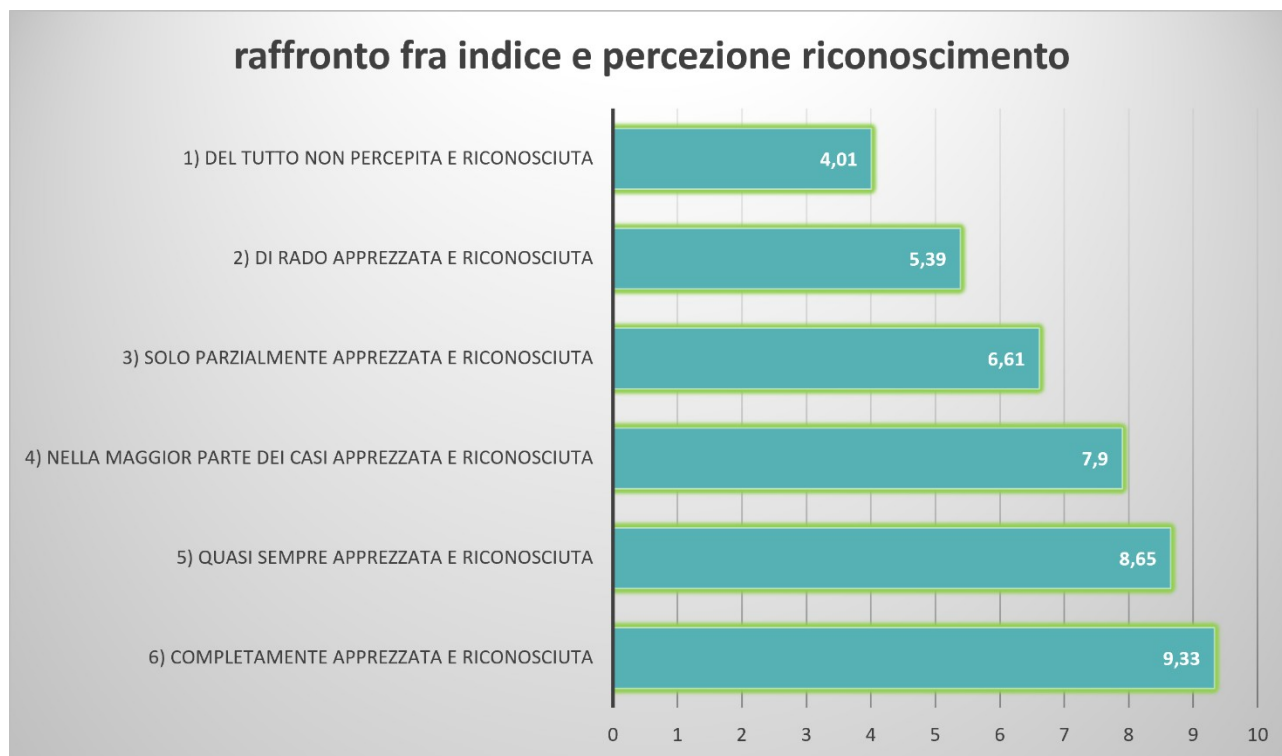
*Indica quanto ti sembra che venga percepita e **riconosciuta dal mercato** l'importanza della professionalità fotografica.*

Va inteso come indicatore di quanto il pubblico sappia apprezzare la professionalità, non la validità che tu stesso senti di avere.

Quindi, osservi che la professionalità del fotografo sia, dalla clientela:

- 6) completamente apprezzata e riconosciuta
- 5) quasi sempre apprezzata e riconosciuta
- 4) nella maggior parte dei casi apprezzata e riconosciuta
- 3) solo parzialmente apprezzata e riconosciuta
- 2) di rado apprezzata e riconosciuta
- 1) del tutto non percepita e riconosciuta

Ebbene, è formidabile come l'indice di TAU cresca in proporzione quasi diretta con la percezione "rimandata" dalla clientela. È come se l'immagine che il mercato ha di noi si rispecchi nella concreta efficacia del nostro operato.
Oppure - invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia - l'efficacia del nostro lavoro produca un diverso sentimento della clientela verso la figura del fotografo.



Si va da uno sconcolato "la professionalità è del tutto non percepita", assunto prescelto dal gruppo di colleghi/e il cui indice di TAU è un bassissimo 4,01 - all'entusiastico "professionalità completamente apprezzata e riconosciuta" percepito dai colleghi con una media dell'indice di TAU di ben 9,33.

Le altre attività fuori contesto (off-topic)

Per finire, una domanda atipica. Ai colleghi e colleghe che compilavano il sondaggio è stato chiesto:

In ambiti extra settore: competenze, conoscenze, attività, varie

se ne hai, indica qui di seguito i tuoi interessi collaterali o le tue entrate in altri ambienti, diversi da quelli fotografici

*Ad esempio: equitazione, sport a buon livello, cucina orientale, speleologia, politica locale, vela, arrampicata, teatro, musica celtica, produzione mozzarelle, vini oltrepo, storia armena, avvocato in famiglia, ecc.
(in mancanza, scrivi la parola: "nulla")*

Per un professionista di un ambito specifico come quello fotografico, l'avere altri interessi può essere l'elemento che innesca contatti, catene di collaborazioni, frequentazioni che - diversamente - non avrebbero avuto modo di nascere.

Al sondaggio, il 57,85% dei professionisti ha indicato uno o più interessi collaterali, mentre il restante 42,15% ha dichiarato di non avere altri interessi o conoscenze ("nulla").

**La media dell'indice di TAU di chi ha altri interessi e conoscenze è del 7,11.
Scende invece al 6,91 fra chi ha indicato di non coltivare altri interessi.**

Ecco l'elenco delle **389 attività** e/o interessi dichiarati dai colleghi e dalle colleghe che hanno compilato il sondaggio.

Puoi considerarlo come fonte di ispirazione, e pensare in che modo l'occuparsi di altro possa - direttamente od indirettamente - rappresentare delle opportunità.

Attività collaterali e interessi extra-fotografici

Elenco normalizzato e ordinato alfabeticamente - TAU visual, 2026

Le risposte multiple sono state scomposte in singole attività; i termini sono stati uniformati e i doppietti eliminati. Sono state omesse le risposte prive di contenuto specifico e le voci strettamente interne alla fotografia

A

Accoglienza turistica
Accompagnamento alpinistico CAI
Acquariologia
Addetto stampa
Aeromodellismo dinamico
Agente di commercio
Agricoltura
Aikido
Alpinismo
Ambiente e sostenibilità
Animali e cura degli animali
Antispecismo
Antropologia
Antropologia culturale e visuale
Apnea
Archeologia
Archeologia informatica
Architettura
Armi
Arrampicata sportiva
Arredamento
Arte
Arte contemporanea
Arteterapia
Arti marziali
Assistente bagnanti
Assistenza tecnica
Associazionismo
Associazionismo educativo
Atletica leggera
Attivismo
Attività con bambini
Attività di sportello
Attività outdoor
Attività per l'infanzia
Audio
Automazione informatica

B

Babysitting

Barbecue
Barista
Barman
Basket
Basso elettrico
Biodiversità e sua tutela
Bricolage
Bridge

C

Caccia
Calcio
Calcio femminile
Calligrafia
Canto
Carpenteria
Ceramica
Certificazione energetica
Chimica
Chimica applicata ai metalli e all'edilizia
Chitarra
Chitarra fingerstyle
Ciclismo
Ciclismo su strada
Cicloturismo
Cinema
Cinofilia
Collaborazioni con enti pubblici
Collaborazioni museali
Collage
Collezionismo
Collezionismo di libri rari
Commercialista
Commercio
Commercio all'ingrosso
Composizione musicale
Comunicazione
Consulenza assicurativa
Consulenza aziendale
Consulenza commerciale
Consulenza finanziaria
Consulenza fiscale e tributaria
Consulenza gestionale e amministrativa
Consulenza informatica
Consulenza marketing
Consulenza qualità
Consulenza strategico-economica alle imprese

Consulenza tecnico-forense
Contabilità
Corniceria artigianale
Corsa
Crescita personale
Cromatura industriale
Cucina
Cucina vegana
Cucina vegetariana
Cucito
Cultura cinese
Cultura orale

D

Danza
Degustazione sensoriale
Design
Design d'interni
Design di gioielli
Dialogo filosofico
Didattica dell'arte
Direzione creativa editoriale
Dirigenza sportiva
Discipline olistiche
Disegno
Divulgazione scientifica
DJ
Docenza
Domotica

E

Economia
Editoria
Educazione
Educazione all'emotività, all'affettività e alla sessualità per persone con disabilità
Educazione nei servizi socio-assistenziali
Elaborazione dati
Elettricità ed elettrotecnica
Elettronica
Enogastronomia
Enologia
Entomologia
Equitazione
Escursionismo
Esplorazione urbana (urbex)
Eventi motoristici

F

Fai da te
Falegnameria
Filosofia
Filosofia buddhista
Finanza
Finanza d'impresa
FinOps
Fisarmonica
Fisica
Formazione
Formazione commerciale B2B e B2C
Formazione in comunicazione
Formazione sull'intelligenza artificiale

Frutticoltura

G

Gastronomia all'ingrosso
Gelateria
Gemelli digitali
Geografia
Geopolitica
Gestione aziendale
Gestione dei servizi
Gestione di B&B
Gestione di canali YouTube
Gestione di database
Gestione di immobili in locazione
Gestione di parchi e spazi esperienziali
Gestione di ristorazione
Gestione di siti web
Gestione operativa IT
Gestione redazionale ed editoriale
Giardinaggio
Giochi da tavolo
Giochi di ruolo
Giornalismo
Giornalismo sportivo
Giurisprudenza
Golf
Governance del cloud
Grafica
Guardia eco-zoofila
Guida escursionistica
Guida per mountain bike
Guida territoriale
Guida turistica

H

Hardware per PC
Hockey

I

Ideazione di ambigrammi
Idraulica
Illustrazione
Immersioni subacquee
Import-export
Improvvisazione teatrale
Incisione
Informatica
Ingegneria
Ingegneria informatica
Innovazione tecnologica
Insegnamento del francese
Insegnamento dell'inglese
Intaglio laser
Intelligenza artificiale
Interviste
Investimenti finanziari

J

Judo

K

Kayak

L

Lavorazioni meccaniche
Legatoria
Letteratura
Letteratura crime
Letteratura russa
Lettura
Lettura ai bambini
Lindy hop
Lingua e cultura cinese
Lingua francese
Lingua inglese
Lingue straniere
Locazioni per studenti

M

Management cinematografico e audiovisivo
Mare
Marketing
Mastering audio
Meccanica
Meccanica automobilistica e motociclistica
Meccanica industriale
Medicina
Meditazione
Mercato immobiliare
Metalmeccanica
Meteorologia
Micologia
Mobilità elettrica
Moda
Modellismo
Modellismo dinamico
Modello/a
Montagna
Mostre d'arte
Moto e auto storiche
Motociclismo
Motociclismo fuoristrada ed enduro
Mountain bike
Museologia informatica
Musica
Musica classica
Musica elettronica
Musica jazz
Musica popolare e tradizionale
Musica rock
Musica underground

N

Natura
Naturopatia
Nautica
Networking professionale
Nuoto
Nuove tecnologie

O

Olivicoltura
Organista
Organizzazione aziendale
Organizzazione di cene con delitto
Organizzazione di eventi
Organizzazione di eventi a tema storico o cinematografico
Organizzazione di eventi editoriali
Organizzazione di eventi sportivi
Organizzazione di house concert
Organizzazione di viaggi
Orticoltura

P

Palio di Siena
Panetteria
Patologie edilizie
Patrimonio digitale
Percorsi sensoriali
Personal training
Pesatura industriale
Pesca
Pianoforte
Piante carnivore
Pipa e tabacchi da pipa
Pittura
Pittura ad acquerello
Pittura decorativa
Pizzica
Podcast
Poesia
Polistrumentismo
Politica
Politica locale
Politiche sociali e scolastiche
Post-produzione musicale
Pratiche di respirazione
Produzione artigianale di birra
Produzione cinematografica
Produzione di contenuti video
Produzione di cosmetici naturali
Produzione di gioielli in resina
Produzione e gestione di musica dal vivo
Progettazione di elementi d'arredo
Programmazione
Programmazione assistita da LLM
Programmazione di app
Promozione editoriale
Protezione civile

R

Radio
Ragioneria
Recitazione
Regia audiovisiva
Reiki
Rendering 3D per la progettazione di prodotti
Restauro di moto
Restauro di opere su carta
Retrocomputing

Ricamo
Ricerca storica
Ristorazione
Rotary
Rugby

S

Sartiglia di Oristano
Scacchi
Scansione 3D
Scherma
Sci
Sci alpinismo
Scienze della comunicazione
Scienze naturali
Scouting territoriale
Scrittura
Scrittura creativa
SEO
Sicurezza informatica
Soccorso sanitario
Soccorso volontario
Social media management
Softair
Software open source
Speaker per eventi
Speleologia
Spettacolo dal vivo
Spiritualità e religione
Sport
Stampa 3D
Stampa tipografica
Statistica
Storia
Storia dell'arte
Storia dell'arte contemporanea
Storia della famiglia reale britannica
Storia politica
Storytelling commerciale
Stuntman
Surf
Sviluppo di siti web
Sviluppo software
Sviluppo territoriale

T

Tai Chi
Tango argentino
Teatro
Teatro musicale
Teatro per bambini
Tecnica del suono
Tecnica delle luci per la televisione
Tecnica teatrale e cinematografica
Tecnologia
Tecnologia ciclistica
Telefonia
Televisione
Temi sociali
Tennis
Tennis agonistico
Tennis tavolo

Teologia
Tiro a segno con pistola
Tiro con l'arco istintivo
Tiro dinamico sportivo
Trading
Traduzione dal francese
Trasformazione aziendale con l'intelligenza artificiale
Trekking
Turismo culturale
Tuttofare

U

Ultracycling
Universo di Harry Potter
Urbanistica

V

Vela
Vendita
Veterinaria in ambito farmaceutico
Viaggi
Viaggi culturali
Viaggi in Asia
Viaggi in auto in Europa
Viaggi in fuoristrada
Viaggi in moto
Videogiochi
Videogiochi retrò e vintage
Vini dell'Oltrepò
Viticoltura
Volontariato
Volontariato culturale
Volontariato internazionale con bambini
Volontariato sociale

W

Whisky irlandese
Windsurf
WordPress

X

Xilografia

Y

Yoga

Allegato

“sine die” al Sondaggio 2026

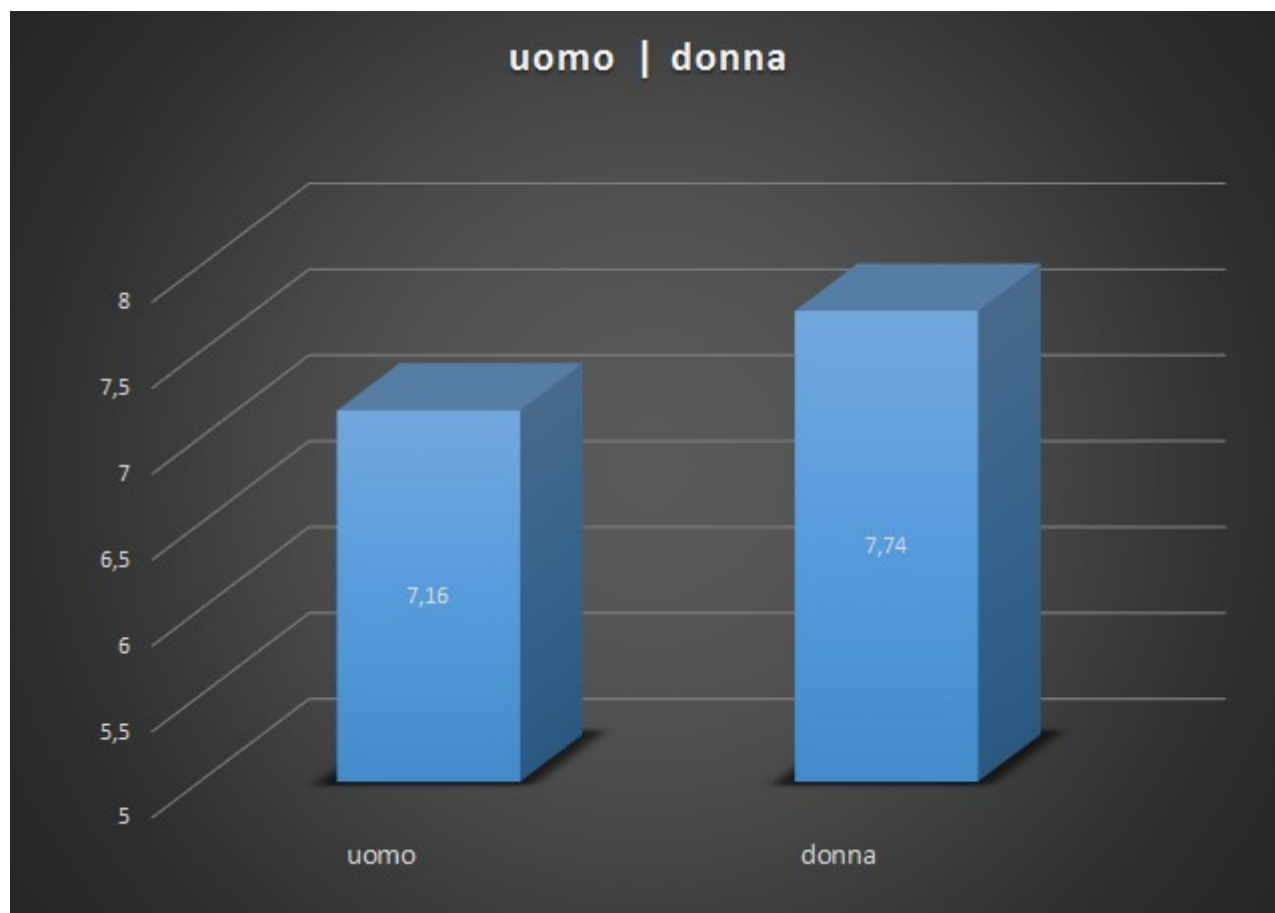
TAU visual – Associazione Nazionale Fotografi Professionisti

Indice

Uomo o Donna?	3
Interrelazione con "abusivi"	4
Come si vorrebbero i Colleghi	6
Atteggiamento sulle strategie di condivisione	7
Atteggiamento sull'insegnamento fotografico	8
Con quali collaboratori si lavora solitamente	10
Atteggiamenti personali nei confronti della professione	11

Allegato “sine die” al sondaggio TAU visual 2026

Le pagine che seguono in questo "Allegato Senza Data" **non sono riferite ai dati dell'ultimo sondaggio (2026)**, ma ad elementi estrapolati da altri sondaggi TAU Visual, che mantengono però una completa validità anche nel contesto attuale.



Uomo o Donna?

Ecco il livello di soddisfazione medio (la media di quella che chiamiamo scherzosamente "indice di TAU", cioè bilanciamento fra soddisfazione personale e redditività economica) considerando le risposte dei colleghi maschi, e delle colleghe donne.

Come si vede, il **"gruppo professionale" più soddisfatto è quello delle fotografe**, con un livello medio di soddisfazione di **7,74**, contro il 7,16 dei colleghi maschi.

All'evidenziazione di questo dato, era sorto un dubbio; e cioè: *"Non sarà che l'indice di soddisfazione maggiore per le colleghe donne sia dovuto ad una distorsione statistica, e cioè la componente prevalentemente femminile fra gli specializzati in fotografia di neonati e bambini, che è un genere che nei tempi scorsi ha goduto di particolare affermazione e fortuna?"*

Abbiamo quindi provato a "sterilizzare" questo dato, eliminando nel conteggio delle medie tutti coloro i quali avevano dichiarato di occuparsi di questo genere di fotografia (o generi immediatamente "adiacenti").

Ebbene: non solo non si verifica un'inversione di tendenza, ma il dato è addirittura rafforzato: il livello di soddisfazione complessiva delle donne - eliminate dal gruppo le specializzate in fotografia di kids e newborn - addirittura sale a **7,79**.

Verrebbe quindi da prendere atto che - nell'attuale necessità di saper non solo raccontare per immagini, ma anche rapportarsi positivamente con la clientela - la figura femminile, frequentemente più empatica e comunicativa - ottiene risultati migliori, rispetto al più tecnico ma (mediamente) meno comunicativo fotografo.

Interrelazione con "abusivi"



No: non è un censimento sugli *abusivi* (peraltro, meglio definibili come *concorrenti sleali*) Premesso (e detto fra parentesi) che raccogliamo attraverso il minisito www.occasionalini.net le segnalazioni e le indicazioni conclamate di concorrenza sleale, in questo sondaggio NON si intende dare una risposta all'annoso, crescente ed endemico problema della slealtà nella concorrenza, quanto piuttosto valutare **se esista o meno una correlazione** fra **il modo** con il quale **il problema viene percepito**, e l'**andamento** della **propria attività**. Il "*dato brutto*" è quello del primo grafico (qui sopra): la suddivisione percentuali in diverse reazioni (possibili risposte multiple).

La domanda era: "*la modifica del tessuto produttivo ha aumentato impatto ed evidenza di molti fenomeni di concorrenza sleale (cosiddetti "abusivi"); segna l'affermazione che ritieni più corretta - al massimo due risposte*"

E le variabili di risposta erano:

- a) *gli abusivi sono la maggiore causa delle mie difficoltà*
- b) *il fenomeno mi danneggia sensibilmente*
- c) *il fenomeno mi infastidisce, anche se non in modo determinante*
- d) *assisto al fenomeno, ma non ha un vero impatto sul mio lavoro*
- e) *la concorrenza di costoro ha stimolato la mia risposta creativa*

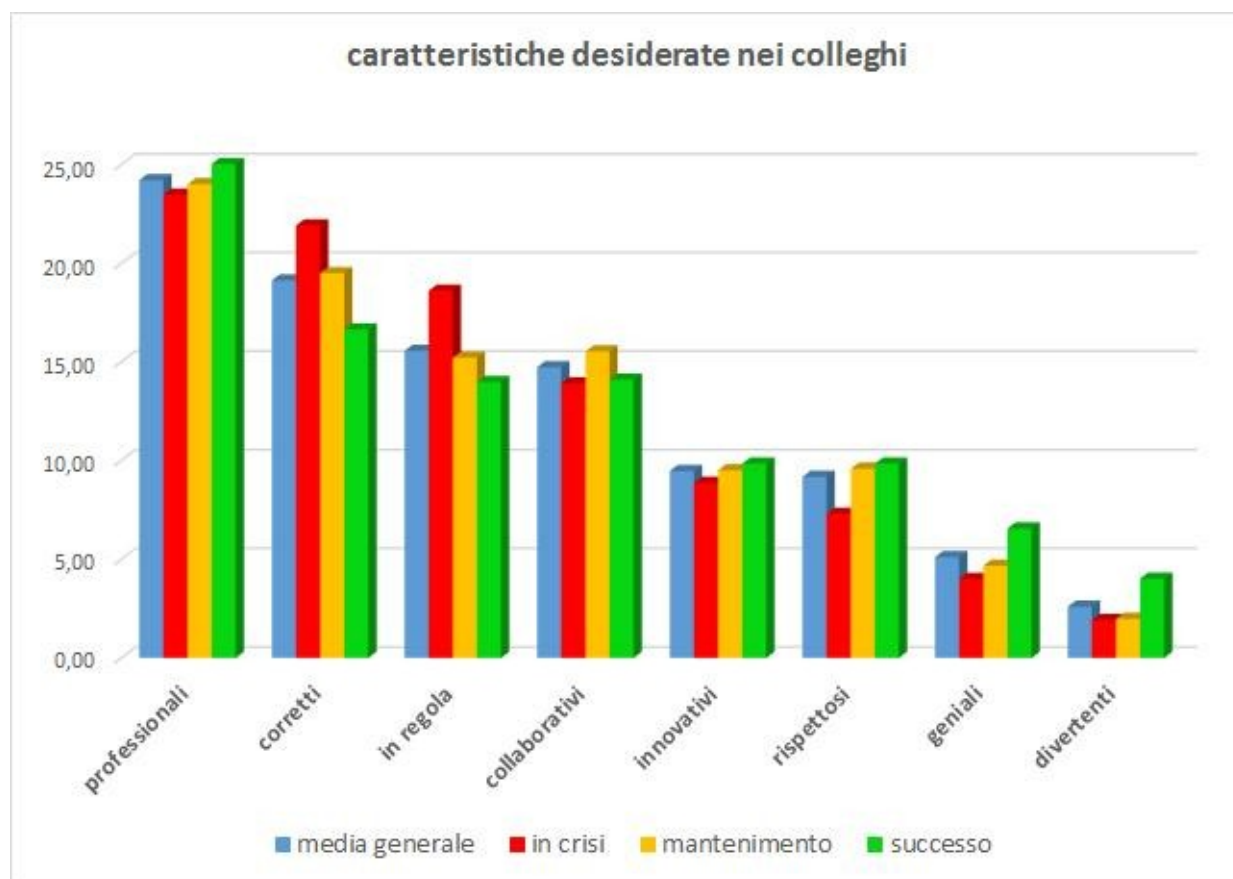
Oltre a vedere (grafico precedente) la distribuzione percentuale dei diversi atteggiamenti, abbiamo condotto l'incrocio significativo, fatto per tanti parametri, con il livello di soddisfazione globale.

Ecco cosa ne emerge:



... In buona sostanza, ancora una volta, l'atteggiamento costruttivo, ottimista e proattivo si accompagna con i migliori risultati professionali.

Come si vorrebbero i Colleghi



Ed ecco, sempre con attenzione agli aspetti relazionali, le risposte a questa sintomatica (anche se apparentemente "tangenziale") domanda: *"per un attimo, sogniamo ad occhi aperti... se potessi decidere la composizione del mondo professionale che ci circonda, quali caratteristiche dovrebbero avere gli altri fotografi che popolano il tuo mondo? - Indica un massimo di tre caratteristiche"*.

I "tag" fra cui scegliere i tre preferiti erano questi:

corretti | professionali | rispettosi | geniali | divertenti | collaborativi | in regola | innovativi.

Per evitare che l'ordine di presentazione potesse influenzare la scelta, era attivata la presentazione randomizzata (l'elenco, cioè, proponeva questi tags, ma in una sequenza ed ordine casuali, mutata ad ogni visualizzazione di questionario).

In pratica, si è chiesto a ciascun collega di immaginare una sorta di "mondo perfetto"; un ambito professionale e di colleganza in cui, anziché concorrenti sleali, la "piazza" fosse composta di persone... con le caratteristiche sognate.

Perché chiedere questo?

Ovviamente, per valutare **se esistono correlazioni** fra **un modo di percepire l'esterno** e i tratti positivi del comportamento professionale, ed i **risultati ottenuti**.

In assoluto, è l'espressione di "professionalità" che interessa, ma è sintomatico anche il fatto che i colleghi in difficoltà (colonna di colore rosso) reclamino con più convinzione come elementi preferiti il fatto che gli altri siano *"in regola"* e *"corretti"*, mentre i colleghi in fase di successo (colonna verde) sottolineino più degli altri il gradimento dei tratti: *"innovativi"*, *"rispettosi"*, *"geniali"* e *"divertenti"*.

Atteggiamento sulle strategie di condivisione

Ecco un rilevamento su un dato piuttosto "di sponda".

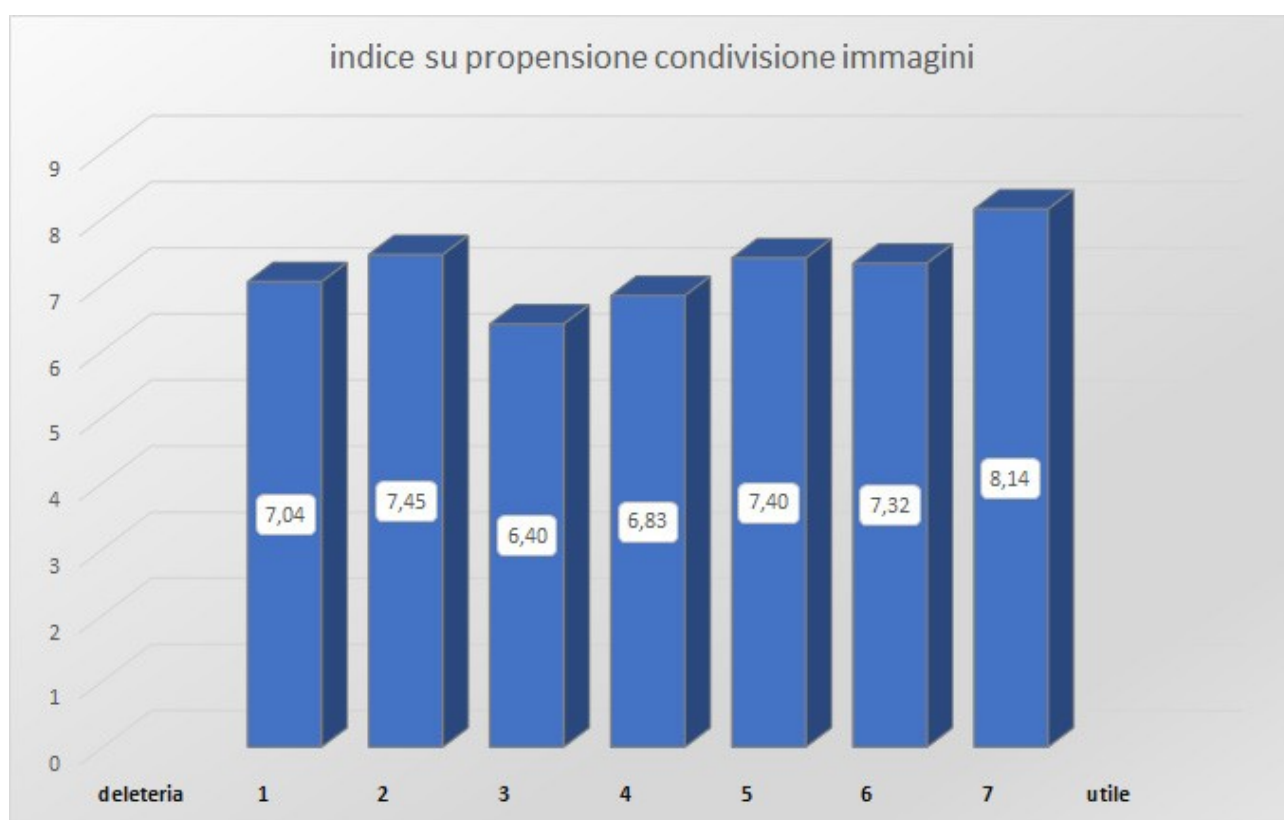
Ci siamo interrogati su uno degli atteggiamenti di fondo che vedono comportamenti molto differenti: condividere le proprie immagini usando la Rete ed i social, è cosa buona oppure deleteria?

La domanda posta ai colleghi/e "intervistati/e" era questa:

*"A tuo avviso, condividere le proprie foto (senza curarsi particolarmente che possano essere riprodotte da altri) è una cosa buona o no?
(1 = è una fesseria - 7 = è una cosa molto utile)"*

A seguire, una scala di votazione permetteva di votare da 1 a 7.

Una volta raccolto questo dato, lo abbiamo "incrociato" con l'indice di soddisfazione (od "indice di TAU") - come è stato fatto per tutti gli elementi analizzati.



Attenzione a non farsi ingannare dal dato espresso dal grafico...

Sull'asse orizzontale troviamo sette colonnine; corrispondono alla propensione a considerare utile o meno la condivisione di immagini.

Alla colonna "1" (quella più a sinistra) corrisponde chi ha indicato che condividere le immagini è una *fesseria deleteria*; alla colonna "7" (quella più a destra) corrisponde chi ritiene che la condivisione sia una *strada positiva*.

In mezzo, le gradazioni intermedie di propensione.

L'altezza delle colonnine - quindi lo sviluppo sull'asse verticale - corrisponde alla media di indice di soddisfazione complessivo che, mediamente, caratterizza i colleghi che hanno indicato quel livello di propensione.

Quindi, il livello di soddisfazione professionale complessivo del gruppo "1" (i più contrari all'idea della condivisione) ha un indice medio di soddisfazione di 7,04, mentre il gruppo più entusiasta all'idea di condividere (gruppo della colonnina corrispondente al "7"), ha un indice di soddisfazione generale pari a 8,14.

L'indice di soddisfazione più basso (6,4) è del gruppo "3", quasi a dire: i colleghi contrari, ma non molto decisi a proposito.

L'indicazione di questo rilevamento è interessante, ma va letta con possibilismo. Come sempre, la concomitanza di due elementi non indica necessariamente l'esistenza di un legame biunivoco di *causa ed effetto*, anche se esprime un segnale di *contemporaneità*, che ha - comunque - un suo bel significato...

Così, sarebbe semplicistico liquidare il dato dicendo che "*condividere fotografie fa fare migliori affari*"; può essere vero, in alcuni casi, ma non sempre.

Quello che invece è statisticamente vero (quindi non necessariamente "sempre", ma in modo preponderante, sì) è che l'atteggiamento **globale** di chi ha una maggior predisposizione alla condivisione contiene atteggiamenti che sono più funzionali a far andare bene le cose

Atteggiamento sull'insegnamento fotografico

La dinamica del dato censito e descritto in questa pagina è assimilabile a quello della pagina precedente (predisposizione alla condivisione).

Anche in questo caso il dato è "di sponda", e scandaglia un atteggiamento personale, più che un'azione vera e propria.

La domanda posta ai colleghi/e "intervistati/e" era questa:

"A proposito di insegnare ad altri le proprie competenze fotografiche, esistono due contrapposte linee di pensiero.

C'è chi ritiene che:

1) *Insegnare le proprie conoscenze ad altri, organizzando corsi e workshop, sia un modo con cui si banalizza ed annacqua la professione, favorendo la sensazione che tutti possano essere fotografi.*

Quindi, è cosa negativa.

O, al contrario:

7) *Insegnare ad altri fa capire meglio le cose che si amano, e mette in condizione di essere considerati come un riferimento.*

Quindi, è cosa positiva.

A seguire, una scala di votazione permetteva di votare da 1 a 7.

Una volta raccolto questo dato, lo abbiamo "incrociato" con l'indice di soddisfazione (od "indice di TAU") - come è stato fatto per tutti gli elementi analizzati.

Anche in questo caso, occorre intendere cosa esprime in realtà il grafico. Sull'asse orizzontale troviamo sette colonnine; corrispondono alla propensione a considerare utile o meno l'insegnamento della fotografia.

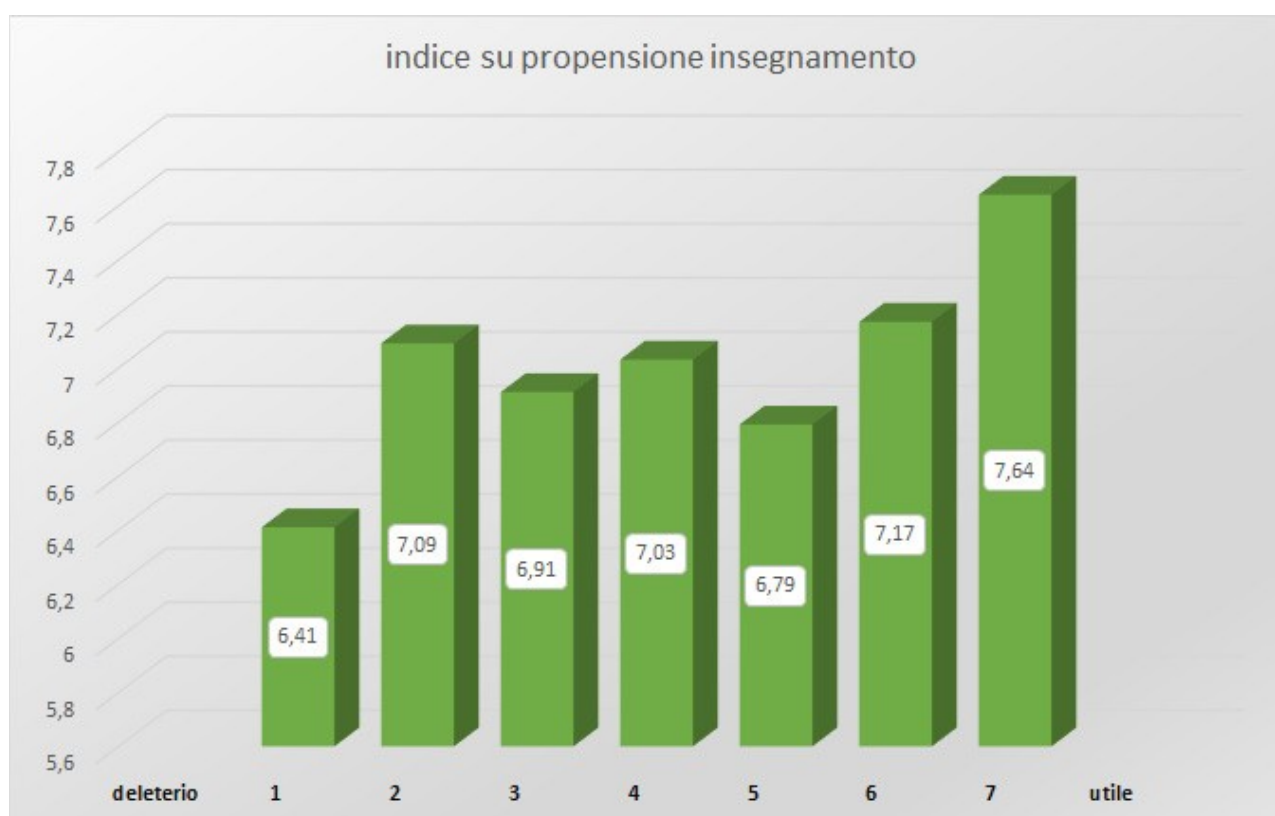
Alla colonna "1" (quella più a sinistra) corrisponde chi ha indicato che insegnare fotografia è un modo per banalizzare la professione; alla colonna "7" (quella più a destra) corrisponde chi ritiene che l'insegnamento sia un mezzo per capire meglio la materia, e per essere considerati un punto di riferimento. In mezzo, le gradazioni intermedie di propensione.

L'altezza delle colonnine - quindi lo sviluppo sull'asse verticale - corrisponde alla media di indice di soddisfazione complessivo che, mediamente, caratterizza i colleghi che hanno indicato quel livello di propensione.

Quindi, il livello di soddisfazione professionale complessivo del gruppo "1" (i più contrari all'idea dell'insegnamento) ha un indice medio di soddisfazione di 6,41, mentre il gruppo più entusiasta all'idea di condividere (gruppo della colonnina corrispondente al "7"), ha un indice di soddisfazione generale pari a 7,64

Anche l'indicazione di questo dato è interessante, ma - anch'essa - va letta con atteggiamento possibilista.

Come ci siamo già detti, la concomitanza di due elementi non indica necessariamente l'esistenza di un legame biunivoco di *causa ed effetto*, ma solo di un segnale di *contemporaneità*.



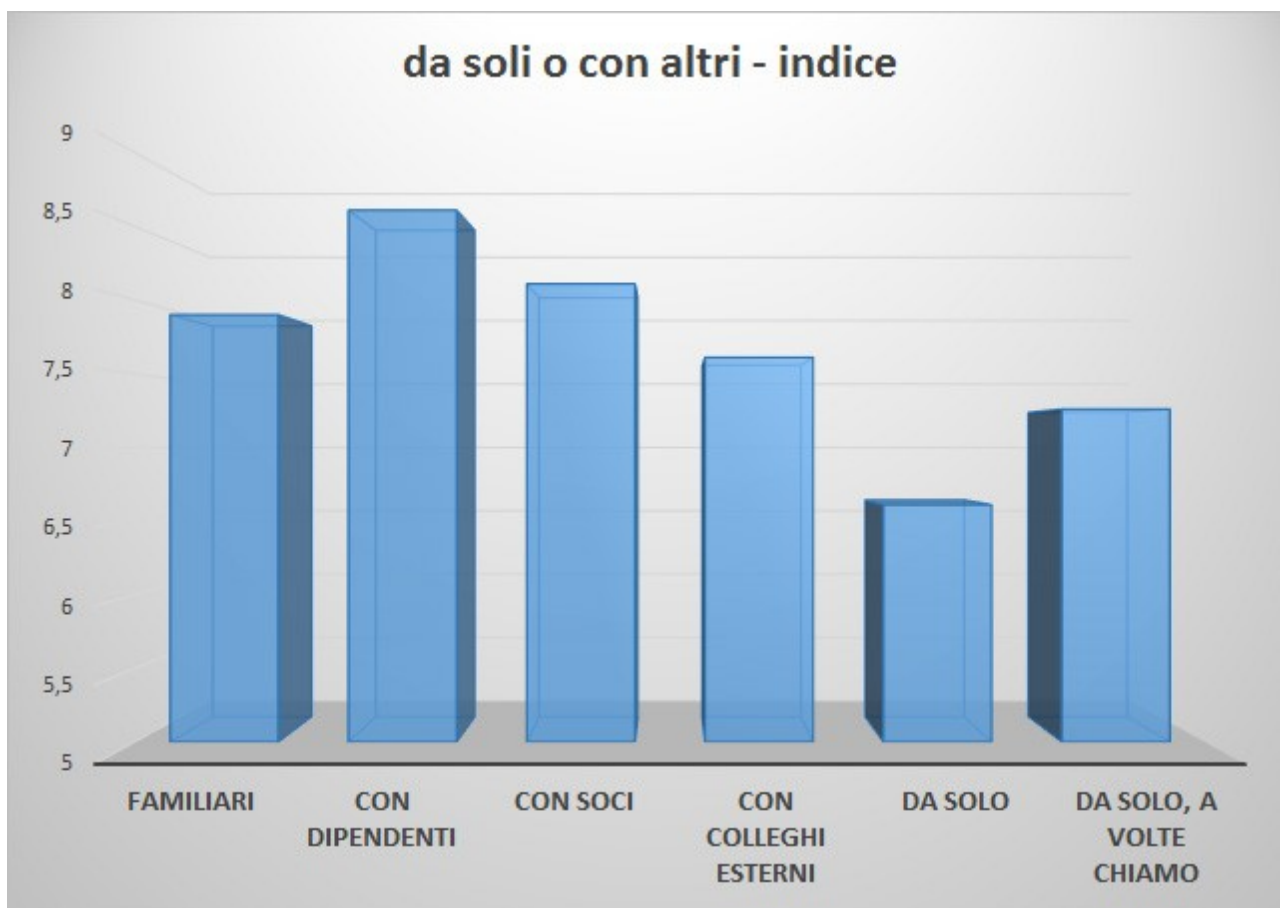
Così, non è necessariamente vero che insegnare fotografia porti a fare migliori affari; mentre è statisticamente vero che l'atteggiamento di fondo di chi è aperto al "passaggio" dei saperi è, nell'insieme, probabilmente più proattivo anche su altri fronti, che gli permettono di ottenere migliori risultati nel complesso.

Con quali collaboratori si lavora solitamente

Questa domanda era tesa a valutare a quale livello di soddisfazione corrispondesse la scelta di lavorare con altri aiuti.

Tempo addietro, in un sondaggio specifico condotto fra i Soci TAU Visual, si era dettagliatamente analizzato il fenomeno, ed anche all'epoca era chiaramente emersa una posizione di favore per chi lavorava contando su degli aiuti, pur se di generi differenti.

Anche in questo rilevamento, ecco dei risultati che confermano - statisticamente - la miglior tenuta professionale delle *equipes* di lavoro.



Nel dettaglio (il valore numerico corrisponde all'indice medio di soddisfazione professionale)

con familiari: 7,9

con dipendenti: 8,61

con soci: 8,11

con colleghi esterni: 7,61

da solo: 6,61

da solo, a volte chiamo assistente 7,26

È notevole il distacco del livello di soddisfazione medio di chi lavora aiutato da dipendenti e/o da soci dell'attività (rispettivamente, indici di 8,61 ed 8,11), contro un ben più modesto 6,61 di chi lavora da solo.

Certo, si può leggere il dato anche in senso inverso: chi ha le cose che gli vanno bene, può permettersi di pagare dipendenti o di spartire i risultati fra più soci; mentre coloro ai quali le cose non funzionano, devono accontentarsi di lavorare da soli.

Anche se questa lettura "inversa" di causa ed effetto è ovviamente plausibile (e, probabilmente, vera in diversi casi), è comunque la visione d'insieme che va mantenuta: se fossimo in vena di astrazione trascendente, potremmo dire che è il *karma* che si costruisce attorno a sé stessi, a condizionarci in buona parte.

Atteggiamenti personali nei confronti della professione

In queste ultime pagine analizziamo la ricerca dell'eventuale esistenza di relazione fra l'atteggiamento di fondo nei confronti della professione, ed i livelli di soddisfazione personale raggiunti.

Le domande erano:

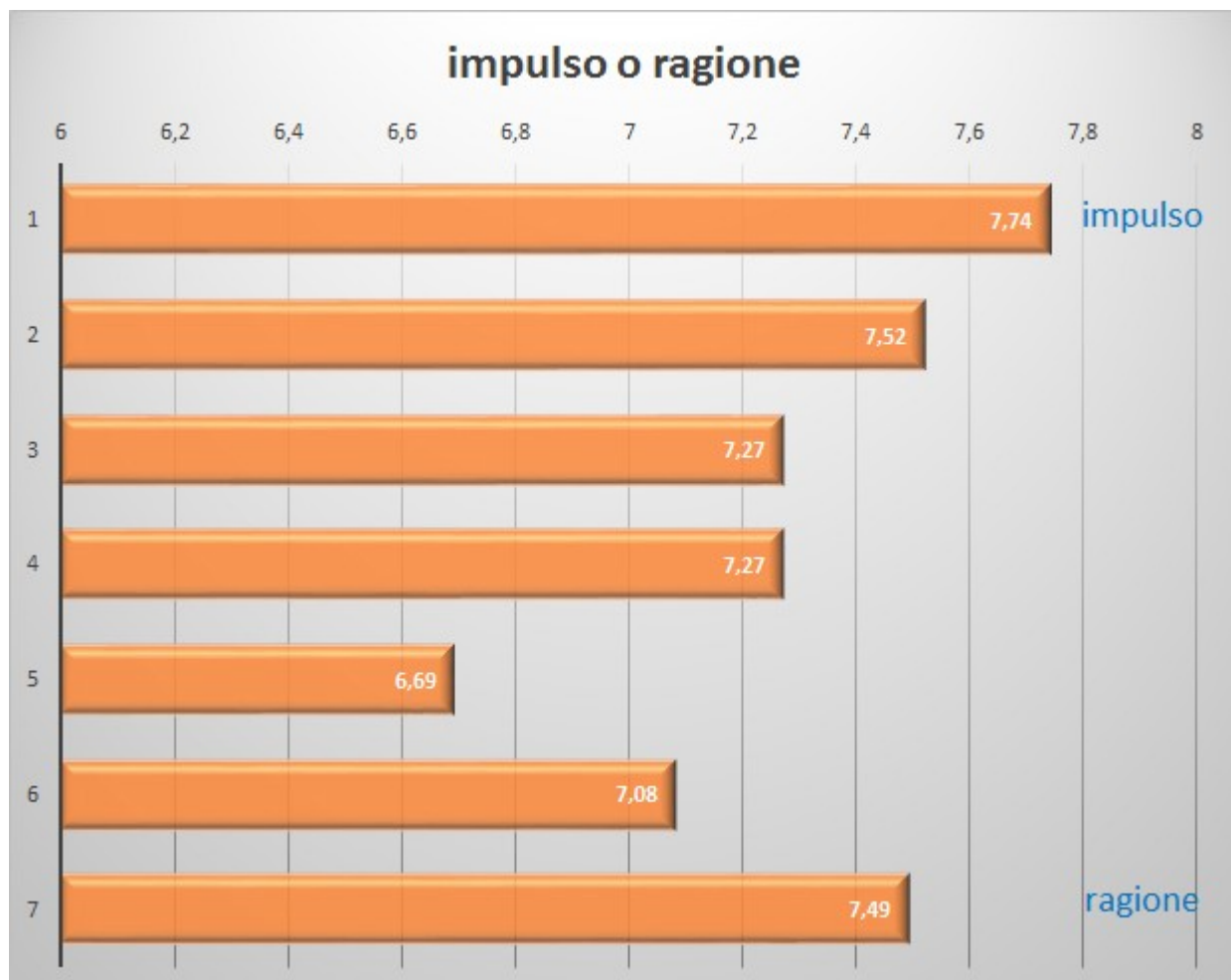
- a) Per te è più importante **adattarsi** alle condizioni mutate, o sapere **perseverare** sulla strada intrapresa?
- b) Per te è preferibile essere **entusiasta ed impulsivo** (è il cuore a muovere la vita) oppure **calmo e ragionevole** (è la testa che consente il controllo)?
- c) Per te il lavoro va affrontato come un **divertimento** oppure come una **responsabilità**?

Per te è più importante **adattarsi** alle condizioni mutate, o sapere **perseverare** sulla strada intrapresa?

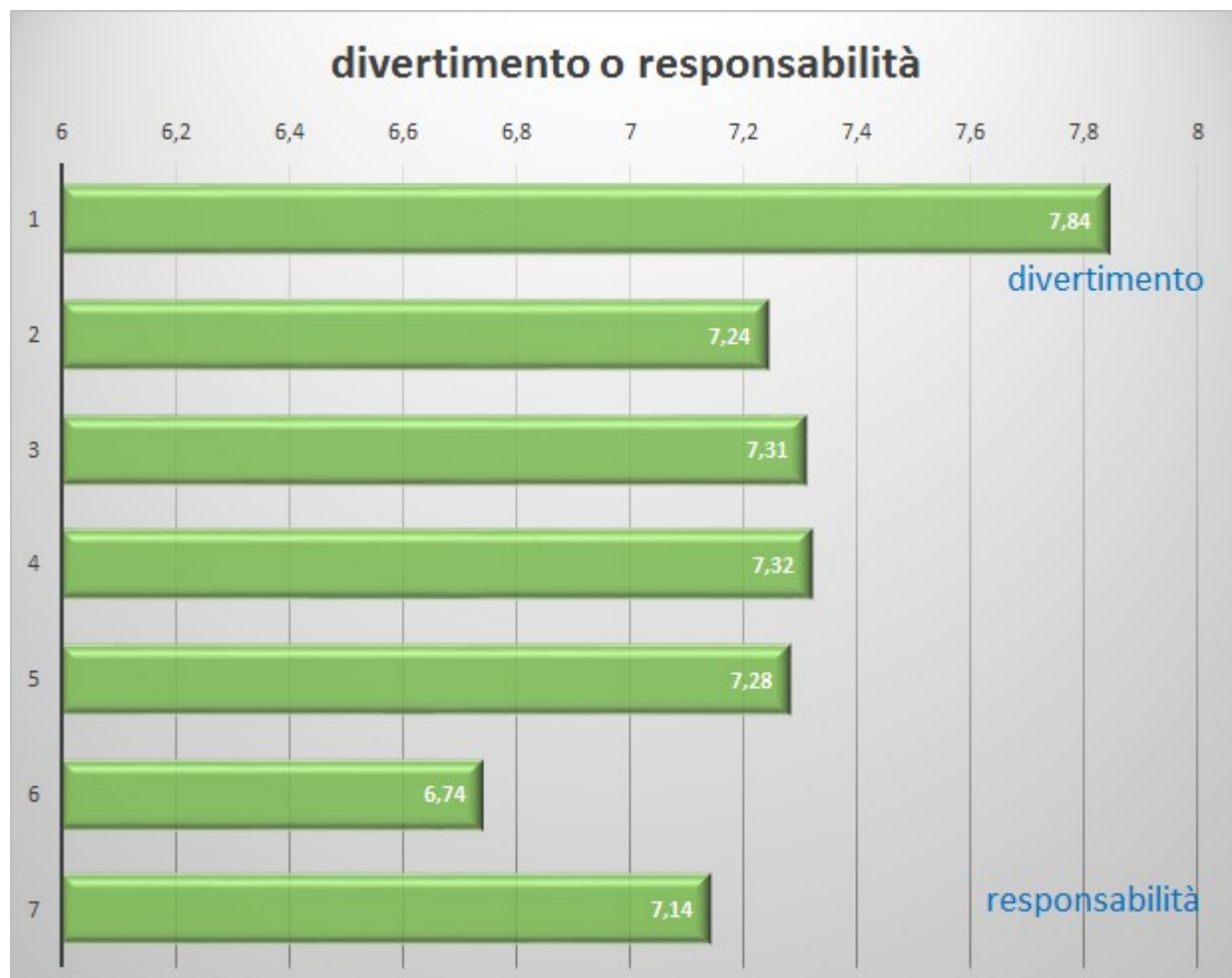


Per ciascun quesito, si poteva rispondere secondo una gradazione, dove il valore più basso (1) corrispondeva all'atteggiamento più "progressista" e "scapestrato", mentre il valore più alto (7) corrispondeva al lato più "conservatore" ed "assennato".

Per te è preferibile essere **entusiasta ed impulsivo** (è il cuore a muovere la vita) oppure **calmo e ragionevole** (è la testa che consente il controllo)



Per te il lavoro va affrontato come un **divertimento** oppure come una **responsabilità**?



Ne emerge, anche se ognuno deve rendere conto prima di tutto a sé stesso ed alla propria indole, che un atteggiamento più leggero, sereno e possibilista è più probabile che si accompagni a buoni frutti, mentre la "mediazione" fra i due modi d'essere sia forse un po' "frenante".